

TEMPO DI PREGHIERA E DIGIUNO

La sacca del pellegrino

Introduzione:

P. Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo (+)

T. ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen

P. Venite adoriamo Dio nostro Re

T. adoriamo il Cristo in mezzo a noi nostro Re e nostro Dio

P. Venite, inchiniamoci davanti al Signore nostro Re e nostro Dio

T. Dio santo, Dio santo e forte, Dio santo e immortale abbi pietà di noi

P. Preghiamo.

Padre buono, che precedi i tuoi figli con la grazia del perdono, manda su di noi lo Spirito Santo perché possiamo ritornare dai nostri esili e dirigerci fiduciosi verso di te. Per Cristo nostro Signore. **Amen**

Mettetegli i sandali ai piedi

Il Signore non ci chiede la perfezione immobile dell'impassibilità, ma l'umiltà di rimettersi in cammino. Accogliendo il dono dei sandali, riconosciamo che la strada continua ad essere sassosa e tuttavia percorribile.

Tempo di silenzio e contemplazione per disporsi alla preghiera

Ant. Io sono il Vivente, dice il Signore:

non voglio la morte del peccatore,
ma che si converta e viva.

SALMO 21

Esaudimento del giusto, provato dalla sofferenza

Gesù gridò a gran voce: Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Mt 27, 46).

I (2-12)

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? †

Tu sei lontano dalla mia salvezza»: *

sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, *

grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora, *

tu, lode di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri, *

hanno sperato e tu li hai liberati;

a te gridarono e furono salvati, *

sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo, *

infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono, *

storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si è affidato al Signore, lui lo scampi; *

lo liberi, se è suo amico».

Sei tu che mi hai tratto dal grembo, *

mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

Al mio nascere tu mi hai raccolto, *

dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Da me non stare lontano, †

poiché l'angoscia è vicina *

e nessuno mi aiuta.

II (13-23)

Mi circondano tori numerosi, *
mi assediano tori di Basan.
Spalancano contro di me la loro bocca *
come leone che sbrana e ruggisce.

Come acqua sono versato, *
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera, *
si fonde in mezzo alle mie viscere.

È arido come un coccio il mio palato, †
la mia lingua si è incollata alla gola, *
su polvere di morte mi hai deposto.

Un branco di cani mi circonda, *
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi, *
posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano: †
si dividono le mie vesti, *
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, *
mia forza, accorri in mio aiuto.
Scampami dalla spada, *
dalle unghie del cane la mia vita.

Salvami dalla bocca del leone *
e dalle corna dei bufali.
Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, *
ti loderò in mezzo all'assemblea.

III (24-32)

Lodate il Signore, voi che lo temete, †
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, *
lo tema tutta la stirpe di Israele;

perché egli non ha disprezzato né sdegnato *
l'afflizione del misero,
non gli ha nascosto il suo volto, *
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

Sei tu la mia lode nella grande assemblea, *
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati, †
loderanno il Signore quanti lo cercano: *
«Viva il loro cuore per sempre».

Ricorderanno e torneranno al Signore *
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui *
tutte le famiglie dei popoli.

Poiché il regno è del Signore, *
egli domina su tutte le nazioni.

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra, *
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui, *
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene; *
annunzieranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno: *
«Ecco l'opera del Signore!». *Gloria*

**Ant. Io sono il Vivente, dice il Signore:
non voglio la morte del peccatore,
ma che si converta e viva.**

Canto al Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Meditazione

Dio perdona sia ciò che è immenso sia ciò che è piccolo. E, sebbene coloro che ricevono il perdono non siano certo all'altezza di riceverlo, lo ricevono ugualmente. Per Dio, infatti, le due situazioni sono uguali, poiché egli non si affatica a calcolare: quando perdona a colui che più ha mancato, egli non si adira né ha più difficoltà di quando perdona a colui che ha peccato meno. Lui, infatti, ama gli uomini e non ama la giustizia separatamente dalla misericordia. Dice infatti: *I miei pensieri non sono i vostri pensieri, e le mie vie non sono le vostre vie: io sono un Dio misericordioso!*

Ho contemplato tutte queste realtà e mi sono meravigliato della sapienza: splendente è il Signore di tutti! Ho scrutato la sua benevolenza, la cui grandezza sorpassa l'intelligenza di tutti gli esseri dotati di ragione. Questa è dunque la sua volontà: perdonare ogni uomo per ogni occasione di peccato! Per questo, pur essendo un uomo peccatore, aggrappandosi a un minimo pretesto, Dio lo chiama all'istante giusto; e per il bene di un solo giorno, gli perdona le altre iniquità di tutta la sua vita. Colui che aveva trascorso tutti i suoi giorni nel peccato, per una sola opera buona, Dio lo ritiene innocente. Se solo il peccatore si affligge nella sua coscienza, Dio gli cancella immensi crimini: al posto di una moltitudine di opere, Dio accoglie da lui anche la minima volontà; e per i peccati di anni, gravi e prolungati nel tempo, gli è sufficiente la conversione di un solo istante. Dio gli computa questo a giustizia, anche se poi il corpo non è capace neppure di astenersi dalle sue cadute di un tempo. È come se Dio dicesse: "Tu non peccare, e allora questi peccati da te commessi non li conterò. Solo, discerni la grazia che ti è usata!". Di ciò testimoniano il pubblicano al tempio e il figlio insensato.

(ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici. Terza collezione*, ed. S. CHIALÀ, Qiqajon, Magnano 2004, IV,32-33, pp. 94-95)

Tempo di silenzio e contemplazione per la meditazione

Invocazioni

Fratelli e sorelle, innalziamo al Signore nostro Dio
la preghiera che nasce dalla fede:

R. Dio di misericordia, ascoltaci!

Alla tua chiesa dona, Signore, di tenere fisso lo sguardo su Gesù,
affinché comprenda che è lui la narrazione definitiva del tuo volto. **R.**

Ai credenti in te concedi, Signore, di conoscere le tue viscere di misericordia, affinché aderiscano al tuo amore sempre preveniente. **R.**

A tutti gli uomini della terra ispira, Signore, il desiderio di te, affinché conoscano che tu vuoi per tutti salvezza e vita in abbondanza. **R.**

A noi qui presenti rivela, Signore, il tuo amore misericordioso, affinché nelle nostre relazioni quotidiane risplenda la tua compassione. **R.**

Padre Nostro

Signore, Dio fedele,
a volte ci vedi esitare
tra l'affermazione della tua giustizia
e la confessione della tua misericordia:
donaci l'umiltà sincera
che sa fare silenzio di fronte alla tua verità
manifestata nella croce di Cristo,
tuo Figlio e nostro Signore,
benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Amen